

Primo piano | I nodi della politica

Rastrelli, segretario dell'Antimafia

«Il 10 per cento dei Comuni è a rischio»

Condizionamenti dei clan, il centrodestra va all'attacco. La Lega: «C'è un problema tra la sinistra e la criminalità»
Fl: «Perché Fico toglie le foto sui social delle amministrazioni sciolte? Faro acceso su San Giuseppe Vesuviano»

Il segretario dem

Piero De Luca:
«È propaganda
La questione va
al di là dei partiti»

«Il centrodestra campano farebbe bene ad avere almeno il pudore di evitare conferenze stampa propagandistiche su un tema delicato come la legalità. Non accettiamo lezioni da chi, da oltre quattro anni, a livello nazionale, sta progressivamente indebolendo gli strumenti di contrasto alla criminalità organizzata e ai reati contro la pubblica amministrazione». Lo dichiara Piero De Luca, deputato e segretario regionale del Pd. «Sulle vicende richiamate dagli esponenti della destra è necessario fare una operazione verità per ristabilire la realtà dei fatti — spiega —. Sono gli stessi dati della Commissione parlamentare Antimafia, richiamati dagli esponenti della destra, a smentire la loro ricostruzione: la maggior parte dei Comuni sciolti è guidata da liste civiche, mentre i restanti risultano equamente divisi tra amministrazioni di centrodestra e di centrosinistra. In Campania, dove pure governiamo la gran parte dei comuni, la situazione non diverge nella sostanza. Penso tra tutti al Comune di Castellammare di Stabia che era già stato sciolto pochi anni fa quando era amministrato dal centrodestra. Il tema è che ci sono condizioni problematiche di contesto in alcune realtà che non riguardano neppure i sindaci interessati e che andrebbero affrontate da tutte le istituzioni con rigore ed interventi radicali, pure normativi, che tocchino anche e soprattutto la macchina amministrativa degli enti locali. Strumentalizzare dunque vicende così complesse è un'operazione tanto squallida quanto irresponsabile e falsa. Il Partito Democratico ha sempre seguito una linea di assoluto rigore, intervenendo ogni volta anche prima che emergessero criticità. Per questo respingiamo con forza ogni tentativo di strumentalizzazione politica da parte di una destra peraltro incoerente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Oltre il 10% dei comuni della provincia di Napoli è a rischio scioglimento per infiltrazioni, è una percentuale assolutamente al di fuori della media nazionale».

L'allarme è stato lanciato dal senatore Sergio Rastrelli (Fdl), segretario della Commissione parlamentare Antimafia, durante la conferenza stampa del centrodestra in Consiglio regionale. Una chiamata all'unità dello schieramento, dopo il caso che ha coinvolto i dem a Ercolano e gli scioglimenti delle due amministrazioni targate Pd a Castellammare di Stabia e a Tor-

re Annunziata. Il dato fornito da Rastrelli arriva direttamente «dalla Commissione parlamentare Antimafia, dove abbiamo istituito un apposito comitato che approfondisce e valuta le infiltrazioni nel tessuto amministrativo nazionale, abbiamo acquisito un dato che riguarda la Campania, in modo particolare la provincia di Napoli, dalla massima fonte di osservazione possibile, che è quella del prefetto di Napoli. C'è uno stravolgimento del sistema, per cui i partiti politici, piuttosto che essere l'argine rispetto alle infiltrazioni, ne so-

no divenuti il veicolo».

Il nocciolo della questione è legato al centrosinistra: «Per decenni hanno fatto i moralisti, adesso hanno un problema imbarazzante al loro interno — ha attaccato l'ex ministro Gennaro Sangiuliano, capo dell'opposizione in Consiglio regionale —: non si può fare l'antimafia a livello centrale e poi consentire questi comportamenti in periferia e in città importanti della Campania come Castellammare di Stabia, Torre Annunziata ed Ercolano. Su questo vorremmo una risposta della segreteria nazionale del Pd El-

ly Schlein. Sono gravi le parole dell'ormai ex sindaco di Castellammare di Stabia, Luigi Vicinanza, sulle liste elettorali che erano state controfirmate dal segretario regionale e dal segretario nazionale del Pd. Quindi c'è un estremo problema di legalità e così si spiegano anche certi risultati elettorali in queste aree».

Per Gianluca Cantalamessa, senatore e capogruppo della Lega in commissione Antimafia, «va da sé che ci sia un problema tra la sinistra e la criminalità in Campania, se pensiamo allo scioglimento del Comune di Caserta e a

quelli di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia. C'è una maggiore infiltrazione della criminalità organizzata nel centrosinistra in Campania — ha sottolineato — nel senso che i fatti dimostrano che c'è una maggiore infiltrazione in questa parte politica».

Dunque, è tornata al centro della discussione la sconfitta alle ultime elezioni regionali di novembre: «Però, se ti hanno votato amministrazioni sciolte per camorra e ritieni che lo scioglimento sia ingiusto — è stato l'affondo del segretario regionale di Forza



La replica

Il leader campano del Pd, Piero De Luca, qui con la segretaria nazionale Elly Schlein, rimanda al centrodestra accuse e sospetti. A destra, il tavolo con i vertici di Fdl, Lega e Forza Italia nel corso della conferenza stampa sullo scioglimento dei Comuni di Castellammare e Torre Annunziata e il caso del video che ritrae gli esponenti dem in una pizzeria con un pregiudicato



L'ex governatore

Il sindaco di Salerno: temo passi indietro sulla sanità



Sindaco di Salerno
Vincenzo De Luca

«Voglio esprimere una sola preoccupazione forte. Quella sulla sanità campana». Lo ha affermato il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, nel corso della sua trasmissione settimanale. «I tempi di pagamento per il comparto privato accreditato, cliniche, laboratori, fornitori di dispositivi medici, sono diventati lunghissimi. Ci sono alcune strutture di eccellenza, penso alla clinica Montevergine a Mercogliano, Pineta Grande a Caserta, a tante realtà importanti del Napoletano, del Salernitano, che non vengono pagate da sei, sette mesi. E sta ripartendo l'ondata dei decreti ingiuntivi contro la Regione Campania. Faccio appello al Governo regionale perché affronti con assoluta urgenza il problema e trovi una soluzione. Il rischio è vedere chiudere strutture private, eliminare prestazioni essenziali per i nostri concittadini, e di far fare un passo indietro drammatico al nostro sistema sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Residenze universitarie

di **Santolo Meo**

SEGUE DALLA PRIMA

Le idee non si confutano richiamando gli incarichi di chi le esprime, ma discutendone gli argomenti.

Il Presidente mi definisce suo «predecessore nel Consiglio di amministrazione». Per precisione, sono stato nove anni fa componente del Consiglio di amministrazione in rappresentanza dell'Università Federico II, non Presidente dell'Azienda. Il richiamo è singolare, non soltanto perché il mio articolo non conteneva alcun giudizio sull'operato di Adisurc, ma soprattutto perché chi conosce, come il

Presidente, il funzionamento delle istituzioni, sa bene che né un consigliere di amministrazione, né un Presidente determinano le politiche regionali e comunali.

Nel mio articolo non ho citato l'Adisurc perché esso svolge un ruolo importante, ma è un ente attuatore; quindi può programmare, realizzare e gestire interventi solo nell'ambito delle risorse che le vengono assegnate, quando le vengono assegnate. Le scelte strategiche, quelle su cui si concentra il mio articolo, invece, appartengono alla politica regionale e comunale.

Il punto, dunque, non è mai stato stabilire se Adisurc stia lavorando bene o male, né fa-

re la contabilità dei cantieri. La replica del Presidente, purtroppo, non coglie la mia critica. Il punto è chiedersi se una città universitaria può affidare il diritto all'abitare sostanzialmente alle dinamiche della rendita immobiliare e se l'investimento pubblico sulla residenzialità universitaria (di tutti gli studenti che ne attengono, non solo degli studenti con borsa di studio Adisurc) sia commisurato alle ambizioni che Napoli dovrebbe avere come grande città della conoscenza.

A mio giudizio la risposta resta negativa.

Anche sommando tutte le residenze richiamate nella lettera del Presidente, Napoli continuerà a disporre di un'offerta largamente insufficiente rispetto alle dimensioni del proprio sistema univer-

Italia, l'europarlamentare Fulvio Martusciello, rivolgendosi al presidente della giunta regionale Roberto Fico — è sbagliato rimuovere le foto dai social. Se invece ritieni corretto quel provvedimento e avevi le foto con i protagonisti di quelle amministrazioni che ti hanno fatto campagna elettorale, allora qualche domanda va posta».

Per il segretario regionale degli azzurri, nella zona del Miglio d'Oro «il centrosinistra ha raggiunto percentuali che vanno oltre la normale dialettica politica e questo è accaduto perché il centrodestra non ha avuto la possibilità di costruire un'alternativa. Durante la fase di costruzione delle liste, in tanti sono stati avvicinati e sono stati dissuasi dall'accettare la candidatura». Martusciello, poi, ha voluto sollevare il caso di San Giuseppe Vesuviano, già finito al centro di una segnalazione del senatore Rastrelli: «San Giuseppe Vesuviano è un caso emblematico. Tutta l'amministrazione comunale ha par-

tecipato a una cena con esponenti della criminalità organizzata. Noi chiediamo fermamente l'invio di una commissione d'accesso in quel Comune, chiediamo che ci sia la presa d'atto che è impossibile continuare la vita politica a San Giuseppe Vesuviano. Chiediamo l'accensione di un faro fortissimo su tutti i comuni che oggi sono oggetto del dibattito politico, come è accaduto a Castellammare e a Torre Annunziata». Il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Massimo Pelliccia, ha incalzato: «Il centrodestra non accetta più lezioni di moralità dalla sinistra, né questo doppiopesismo del Pd, che predica bene e razzola male». Alla conferenza hanno preso parte anche il deputato Michele Schiano (Fratelli d'Italia), i consiglieri regionali Raffaele Pisacane (Lega) e Sebastiano Odierna (ECR), a dimostrazione della coesione del centrodestra.

D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Alcuni consiglieri ed ex dirigenti del Partito democratico di Ercolano si trovano al centro di un caso politico e giudiziario a causa di un video che li ritrae durante i festeggiamenti elettorali in una pizzeria insieme a un pregiudicato legato alla criminalità organizzata. Antonello Cozzolino, ex segretario cittadino del Pd, Marco Cozzolino, consigliere comunale eletto e già presidente locale del partito e Nancy Scognamiglio, consigliera comunale eletta. I tre sono stati ripresi a fare festa insieme a Natale Suarino, un uomo con alle spalle una condanna a otto anni per traffico di stupefacenti e ritenuto vicino ai clan di camorra della zona

Il caso Ercolano

di **Dario Sautto**

Il caso del video degli esponenti del Partito democratico di Ercolano che festeggiano con un pregiudicato per narcotraffico hanno scosso il partito e ieri si è autosospesa dal Pd anche la consigliera comunale neoeletta Nancy Scognamiglio, così come aveva chiesto l'europarlamentare dem Sandro Ruotolo. Anche lei era ripresa nel filmato dei festeggiamenti in cui comparivano l'altro consigliere Marco Cozzolino (che era anche presidente della sezione dem ercolanese prima che i segretari regionale e provinciale, rispettivamente Piero De Luca e Francesco Dinacci, la commissariassero) e il segretario del partito cittadino Antonello Cozzolino. Nancy Scognamiglio ha presentato ieri mattina la sua lettera di autosospensione dal Partito democratico, che ha subito preso atto della sua decisione. La questione, però, non è ancora chiusa, poiché la presenza di Natale Suarino a quella festa ha spinto la Procura della Repubblica e la Prefettura di Napoli ad avviare degli accertamenti più estesi da parte dei carabinieri. La sezione dem di Ercolano, come detto, è ormai commissariata ed è attesa la nomina del commissario da parte del segretario regionale Piero De Luca. Non è escluso, poi, che la sindaca Antonietta Garzia possa chiedere ai due consiglieri Marco Cozzolino e Nancy Scognamiglio di uscire dalla maggioranza, aprendo di fatto una prima crisi politica a meno di due mesi dalle elezioni. La stessa decisione — quella di escludere dalla maggioranza due consiglieri comunali — fu presa a gennaio da Luigi Vicinanza a Castellammare di Stabia. In quel caso, Gennaro Oscurato (indagato per concorso esterno al clan D'Alessandro) e Nino Di Maio (ad essere indagato era il figlio) decisero anche di fare un passo

Si sospende dal Pd anche l'altra eletta che era in pizzeria con il pregiudicato

Garzia vara la giunta. Pool Legalità con Siani e Ruotolo

indietro, dimettendosi dall'assise municipale.

A Ercolano, ieri pomeriggio la sindaca Garzia ha varato la giunta. La vicesindaca è Maria Grazia Prillo, mentre gli assessori sono Luisa Li-guoro (ex presidente dell'Ordine degli Avvocati di Torre Annunziata), Loredana Gargiulo, Aniello Terracciano, Pasquale Vitiello, Nunzio Spina e Valentino Antonetti. Accanto alla giunta ha nominato un pool per la Legalità e per il contrasto ad ogni forma di infiltrazione criminale formato dall'ex questore Antonio Borrelli, dall'ex sindaco di Ercolano Nino Daniele, dall'europarlamentare Sandro Ruotolo e dall'ex deputato Paolo Siani.

«Con responsabilità, trasparenza e impegno quotidiano metteremo al centro Ercolano e i suoi cittadini, affrontando le sfide che ci attendono con competenza, ascolto e concretezza», ha commentato Garzia.

Sempre ieri, l'associazione Fai Antiracket «Ercolano per la legalità» ha scritto una lunga lettera, ricordando il sacrificio di Paolo Borsellino, a pochi giorni dall'anniversario del suo omicidio. «Ercolano ha scritto una pagina di storia civile e di orgoglio con la stagione in cui il

Il «santino» della recente campagna elettorale ad Ercolano che ritrae in accoppiato



Marco Cozzolino, ex presidente della sezione dem commissariata e la consigliera neoeletta Nancy Scognamiglio, anche lei autosospesa dal partito

Movimento Antiracket e la mobilitazione popolare sconfissero i clan. Per non tornare indietro la credibilità è requisito essenziale. Per questo riteniamo nostro diritto-dovere sostenere la esigenza di chiarezza a tutti i livelli e provvedimenti conseguenziali. La politica, le istituzioni hanno una responsabilità in più di coerenza con quella storia e indietro non si può tornare. Più c'è

cattiva politica, più la camorra ritesse la sua tela. La repressione giudiziaria non basta da sola se non è accompagnata da una rivoluzione etica che rifiuti compromessi, ambiguità e indifferenza. Di fronte a fatti e notizie che hanno turbato profondamente la comunità ercolanese chiediamo chiarezza e scelte chiare e inequivocabili».

Nel frattempo, tra le mille polemiche, si inserisce anche quella per il bando dell'addetto stampa e la comunicazione istituzionale che non prevede la figura sia iscritta all'elenco dei giornalisti. L'Ordine dei Giornalisti della Campania ha chiesto alla sindaca Garzia di rivedere l'avviso pubblico, in contrasto con la disciplina dettata dalla legge 150 del 2000.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sitario. Un sistema che ospita cinque grandi atenei (senza contare la Scuola Superiore Meridionale) e più di un centinaio di migliaia di studenti.

Basta un confronto per comprenderne l'ordine di grandezza. Secondo i dati pubblicati sul sito dell'Adisurc, l'intera Regione Campania dispone di circa 1.400 posti letto. A Napoli sono ancora meno. La sola Università Sapienza di Roma dispone di circa 3.000 posti. Napoli resta ancora molto lontana da numeri di questo livello. Ma il problema, ribadisco, non sono i posti letto dell'Adisurc, né si tratta di negare i progressi.

Il cuore del mio articolo è un altro: non l'assenza di iniziative, ma l'assenza di una politica pubblica capace di dare una risposta adeguata (e

sottolineo adeguata) in termini di programmazione e di risorse, alla questione dell'abitare studentesco, che rappresenta una grande infrastruttura urbana sempre più indispensabile per l'ecosistema della conoscenza e per l'internazionalizzazione del sistema universitario.

Continuo a ritenere che una città che investa con decisione nei grandi eventi internazionali debba mostrare la stessa determinazione nel garantire ai propri studenti la possibilità di viverla. Altrimenti rischia di diventare sempre più una città costruita per chi la attraversa e sempre meno per chi la abita e ne produce il futuro.

È questa la vera questione. Ed è di questo che il dibattito pubblico dovrebbe occuparsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Due pesi

di **Marco Demarco**

SEGUE DALLA PRIMA

In quello di Castellammare e dell'ex sindaco, invece, il Pd ha preso immediatamente le distanze, benché, anche in questo caso, nessuna contestazione abbia mai riguardato né lui personalmente né i componenti della sua giunta. E ora, anzi, il Pd addirittura rincara la dose. Lo fa per bocca di Nicola Corrado, della direzione nazionale: «Vicinanza ha deciso di pagare un prezzo altissimo pur di ottenere la candidatura a sindaco; ha accettato, conoscendo storie private e politiche, l'apparentamento imposto da diversi consiglieri regionali con liste civiche

finte, funzionali esclusivamente ad alimentare il consenso elettorale in vista delle elezioni regionali». Per questo - continua Corrado - «quando abbiamo capito che, in nome di un realismo politico cinico e narcisista, aveva deciso di vincere a tutti i costi, abbiamo chiesto a Sandro Ruotolo di candidarsi al Consiglio comunale». Si punta l'indice contro Vicinanza, ma il ragionamento conduce altrove: se qualcuno sapeva tutto fin dall'inizio, quel qualcuno era il Pd. Il riferimento ai consiglieri regionali, la nomina di Ruotolo a commissario controllore: tutto era chiaro. Eppure di questo, prima del voto, l'elettore ha saputo ben poco. Alla trasparenza ex ante si è preferita la palude delle correnti, la contrattazione sulle candidature, il dai a me che io do a te. E intanto Vicinanza avrebbe dovuto vincere per tutti e reggere la baracca fin quando possibile, ma non oltre le prime voci relative a inchieste in corso. Di chi allora il cinismo? Tutto questo la dice lunga sul

modo di concepire la politica e il rapporto con gli elettori, in particolare in quella parte della provincia napoletana. Ed è impossibile non notare, in proposito, come tutto accada a soli quattro anni dal precedente scioglimento del Comune di Castellammare, quando a governare era il centrodestra. A sole poche settimane dallo scioglimento del vicino Comune di Torre Annunziata. E a poche ore dai fatti di Ercolano, altro Comune amministrato dal centrosinistra, dove il segretario del Partito democratico - lo documenta un video di cui parlano le cronache - ha festeggiato l'elezione di due consiglieri comunali assieme a un pregiudicato per traffico internazionale di stupefacenti. Qui la lista non era «finta»: non era civica e, per ciò stesso, «criminogena». Era la lista del Pd. La sanzione è arrivata, ma solo dopo. Non prima. Quanti pesi e quante misure in un unico partito, per giunta nascosto dietro un Narciso di comodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA